ANNO XV. Mercoledì, 2 Aprile 1862 N. 92

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 52	» 28	» 15
Austria	» 45	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso ai richiami se non accompagnati dalla fascia sotto cui spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

eccettuate le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40, e nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 6. =

Londra, da *Frederick May*, 9, King street St-James; *Bailey, Baskes et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 0, la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 1 APRILE

IL VIAGGIO DEL GENERALE GARIBALDI

Il generale Garibaldi ha provocato in Lombardia dimostrazioni, le une popolari, le altre politiche, le quali secondo noi, esprimono sentimenti diversi e tendono a differenti scopi.

La simpatica figura del generale Garibaldi ha vestito nella fantasia delle popolazioni quasi le forme di un mito popolare. La sua visita ad alcuni comuni e villaggi diede occasione a scene, che parrebbero incredibili, se non fossero raccontate da testimoni oculari, non facili ad esser ingannati nè proclivi all'esagerazione. Donnicciuole, che appena possono aver appreso in modo confuso le gesta di lui, gli presentano i loro figli storpi e ciechi, perchè raddrizzi gli uni e ridoni la vista agli altri. Esse si mostrarono convinte che il generale Garibaldi possedesse la virtù di guarire i malati, e la loro fede in lui è così robusta che credono che col toccar il lembo del suo abito l'infermo ricuperi la salute.

Questi pregiudizi e queste scene si spiegano le leggende de' santi del medio evo, l'influenza esercitata sulle moltitudini, il prestigio acquistato ed i miracoli operati da monaci ed eremiti. Non erano frodi e superchierie, ma il frutto della fantasia accesa e de' prevalenti errori del secolo.

L'uomo, che non parla di Roma che per condannare le superstizioni ed i pregiudizi, si trova, per un capriccio della fortuna, circondato da persone che pagano largo tributo a que' pregiudizi ed a quelle superstizioni e che altribuiscono a lui le virtù taumaturgiche, onde nelle età rozze si credevano forniti i cenobiti, che finivano la loro vita nelle austerità della religione.

Un popolo che apprezzi la dignità umana e che sia meritevole di libertà non può e certo non dovrebbe mai cadere in siffatti errori, e se poveri campagnoli, abbruttiti nell'ignoranza vi incespicano, è dovere delle persone istrutte di correggerli ed emendarli.

Pur troppo avviene il contrario. Lo stesso generale Garibaldi dev'essere stomacato di certe adulazioni che passano i limiti del buon senso. La *Treviglicse*, giornaletto di Treviglio, comincia un suo articolo sul generale colle parole — *quest'uomo dio* — altri riferiscono le sue visite e le accoglienze che gli sono fatte colle frasi medesime che adoperavano quali storici aulici de' viaggi dell'imperatore d'Austria, pagando con queste convenzionali formole di altri tempi un tributo ai pregiudizi popolari, anzichè rendere un omaggio d'ammirazione a lui, che non può non disprezzare tanta dimenticanza della propria dignità in chi è chiamato ad essere libero cittadino.

Questa parte delle dimostrazioni, se attesta ignoranza nelle multitudini e debolezza nella classe istruita, ci sembra però grave sotto l'aspetto politico. L'istruzione diffusa nella popolazione dissiperà molti errori e persuaderà che se gli uomini benemeriti della nazione e dell'umanità hanno diritto alla pubblica ammirazione, sono però mortali come gli altri, e che i tempi dei semidei e dei miracoli sono passati. Il sentimento della dignità, destandosi viemeglio infonderà negli altri il coraggio di resistere ed anche di combattere quei pregiudizi ai quali ora hanno la debolezza di cedere.

Ma l'effervescenza politica provocata dal viaggio del generale Garibaldi e l'entusiasmo, non incosciente ed ingenuo delle turbe, bensì artificiale de' partiti, si calmerà esso di un tratto? Non lascerà traccia di sorta? Le passioni non si accenderanno?

Molti hanno creduto che il viaggio del generale Garibaldi fosse stato inteso col presente ministero. Noi ignoriamo i rapporti che erano o sono fra il generale e l'on. presidente del consiglio, e gli accordi stabiliti, se ve ne furono. Si parlò di una missione affidatagli, ma ci pare che altra non ne potesse avere fuorchè di promuovere la istituzione di società del tiro.

Il carattere del generale da un lato e le tendenze politiche del commend. Rattazzi dall'altro farebbero anzi credere che non v'era accordo. Il generale non è uomo da vincolarsi, nè il presidente del consiglio caldeggia le dimostrazioni e gli eccitamenti della piazza, che non sono pel governo un aiuto, ma un inciampo, suscitandogli difficoltà, che però avrebbe dovuto prevedere, se non era in grado di prevenire.

Pure la comparsa del generale Garibaldi a Genova ed a Milano ha fatto credere a non pochi che fosse prossimo qualche grande avvenimento e che il ministero si disponesse a dichiarar la guerra all'Austria, appoggiandosi a questa circostanza che l'onorevole Rattazzi ne è il presidente, mentre esso avrebbe dovuto persuaderli del contrario e dissipar le loro illusioni.

Col conte di Cavour erano possibili quegli audaci propositi, che costringevano le potenze ad accettare una posizione politica, che avrebbero voluto evitare e ad assistere a repentini avvenimenti a' quali avrebbero voluto resistere. Ora la situazione è mutata e conviene procedere con molta prudenza ed assennatezza, e come gli arditi propositi non sono sperabili, così giova sperare gli avvenuti disegni saranno cansati.

Le dimostrazioni bellicose che sono state fatte, non si debbono adunque riguardare qual preparazione ad imminente guerra. Il governo non pensa certo per ora a sfidar l'Austria e se esso non ci pensa, a nessuno può venir in mente di far senza di lui. La pubblicazione del decreto per lo scioglimento del corpo de' volontarii, fatta durante il viaggio del generale Garibaldi, valeva anzi a calmar le apprensioni che l'apparente destarsi delle passioni rivoluzionarie ha prodotte non tanto nel paese come all'estero, dove per la distanza i fatti sono esagerati ed anche con poca esattezza riferiti.

Ma le apprensioni sussistono. A Parigi ed a Londra, a Berlino ed a Pietroburgo si teme che il generale Garibaldi, novello Pietro l'eremita, percorra l'Italia per predicare la crociata contro l'Austria e trascinar dietro di sè le moltitudini, senza che il governo italiano abbia forze bastevoli a resistere all'incalzar della rivoluzione.

È un giudizio erroneo. Il ministero non è molto forte; ma è forte la nazione, ed il giorno in cui un partito cercasse di forzargli la mano e trascinarlo alla guerra, i rappresentanti di lei saprebbero impedire una avventatezza che comprometterebbe le sorti del paese. Nè questo partito c'è. Non mancano di quelli che pretenderebbero ch'ei dichiarasse senza indugio la guerra all'Austria, ma la loro autorità militare è molto contestata. Bisognerebbe esser pazzi per creder che gli italiani siano disposti a provocar l'Austria con alcune schiere di volontarii, o sperino di espugnare coll'entusiasmo sole le fortezze di Mantova e di Verona. Queste fortezze non crollano di certo tanto facilmente quanto il trono de' Borboni di Napoli. Cadranno anch'esse; ma l'impresa è ardua e per tentarla occorrono armi e danaro e gli sforzi di tutta la nazione e l'opportunità delle combinazioni politiche.

Il generale Garibaldi ha scritto da qualche tempo tante lettere e fatti tanti discorsi i quali ripetono tutti la stessa cosa, gli stessi inviti, gli stessi avvertimenti, che non deve più sorprendere s'egli anche nelle varie città da lui visitate, ha esposto idee, che da chi è in contatto colla realtà debbono essere modificate.

Egli ha sempre sentito un'invincibile avversione per la diplomazia e non ha mai creduto che nelle questioni di patria indipendenza si potessero accettare i temperamenti e tollerar gl'indugi che la politica impone.

Ma le sue non sono che individuali opinioni di un uomo che stima la strada retta sia la più breve e che non bada alle difficoltà che gli affari politici anche più semplici incontrano e colle quali debbono lottare.

Le dimostrazioni bellicose di cui si mena tanto scalpore, ci sembrano quindi ben poco pericolose e non lo sarebbero niente affatto se il gabinetto, solidamente costituito, porgesse quelle guarentigie di stabilità e di forza, che soltanto un Parlamento dal quale egli meriti intera fiducia, può accordargli.

Noi non crediamo neppure ai grandi vantaggi che, secondo alcuni giornali, deve produrre l'eccitamento politico destato nelle popolazioni dal viaggio del generale Garibaldi. L'Italia non è fredda, indifferente, apatica, non ha bisogno che altri, desti in lei il sentimento nazionale. Essa sa che a compiere l'unità mancano Venezia e Roma, sa che ad affrettare la liberazione di entrambe si richiedono mezzi morali ed un esercito poderoso; ma sa eziandio che suscitando diffidenze politiche e sospetti nelle estere potenze, si compromette la posizione del governo e si corre rischio di perdere gli appoggi che ci furono tanto utili e che neppure per l'avvenire dobbiamo disprezzare.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 28:

Lettere pervenutemi da Parigi e meritevoli di tutta la nostra fiducia recano le seguenti notizie. Il ministro francese a Torino ha comunicato al sig. Rattazzi che il gabinetto delle Tuileries non si opporrà al richiamo del sig. Mazzini, nel caso che il sig. Rattazzi sia di avviso che il rifiuto di questo richiamo possa far nascere delle difficoltà. Il ministro italiano adunque è lasciato libero di agire come crede più conveniente.

IL RICOMPONIMENTO MINISTERIALE

L'accoglienza fatta al cambiamento ministeriale è stata in generale favorevole, quantunque non si conoscano le cause che lo hanno prodotto.

È appena un mese che l'on. Rattazzi ha formato il nuovo gabinetto e già tre ministri ne sono usciti.

Che è successo? Se non si sapeva il perchè l'on. senatore Poggi fosse stato nominato ministro senza portafoglio, e l'onorevole deputato Mancini ministro della pubblica istruzione, molto meno si sa per qual ragione essi abbiano dato la loro demissione.

Anche dell'on. Cordova, che dal ministero di agricoltura e commercio si fece passare a quello dell'interno e poi subito all'altro di grazia e giustizia, sarebbe ben difficile lo scoprire la cagione del titiro.

Non è avvenuto diffatti nulla che modificasse la posizione di que' ministri dinanzi al Parlamento. Quali proposte di legge hanno eglino presentate? Quali voti hanno provocato nella Camera o nel Senato che li costringessero a separarsi da' loro colleghi?

Eglino si ritirano come sono entrati e la loro uscita dal gabinetto non si spiega più di ciò che siesi spiegato il loro ingresso.

Non è stata adunque una crise politica, ma una crise interna.

Il paese avrebbe il diritto di chiedere come mai è successa questa mutazione senza che sia intervenuto alcun voto del Parlamento o sorta qualche grande discussione di principii, nella quale il gabinetto trovandosi discorde, gli onorevoli Poggi, Cordova e Mancini hanno creduto conveniente di rinunciare a' loro portafogli.

La mutazione è stata fatta come è stato fatto il ministero. Essa non è che una conseguenza dell'affrettata composizione del gabinetto. L'on. presidente si è accorto di aver commesso un errore e cercò di ripararvi. Ed ha fatto bene, perchè è meglio correggere l'errore che persistervi.

Questa, crediamo, è la sola spiegazione che si possa dare della modificazione ministeriale, non trovandone un'altra migliore.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il governo federale americano ha presentato al congresso la seguente corrispondenza scambiata col governo italiano sulla questione del *Trent* e che noi pubblichiamo valendoci della traduzione della *Perseveranza*:

Il barone Ricasoli al cavaliere Bertinatti.

Torino, 21 gennaio 1862.

Signor ministro,

Ho ricevuto testè il dispaccio del 30 dicembre, e vi rendo grazie per le nuove che mi date intorno all'affare del *Trent*.

Non so esprimervi con quanta soddisfazione il governo ed il popolo d'Italia hanno accolto la nuova della felice soluzione di una questione, che, per un istante, parea volesse turbare la pace dell'universo. Legato dai più stretti vincoli di simpatia alle due nazioni che hanno a sì sublime grado elevato nel due emisferi la gloria della razza anglo-sassone, il real governo era giustamente in apprensione per le conseguenze di una lotta che poteva insorgere tra l'Inghilterra ed il Nord-America. Quella lotta, in effetto, qualunque ne fosse stato il risultato, non poteva che essere avversa alla civilizzazione, ed alla generale prosperità. Essa avrebbe scosso la fiducia che si ripone ne' principii di libero governo e che servono di comune base per le politiche istituzioni della razza anglo-sassone: ed avrebbe dato origine, se prolungata, a complicazioni, di cui tutto il mondo avrebbe sofferto. E quantunque noi dovremmo a preferenza fissare la nostra attenzione sulle questioni che riguardano il compimento della grande opera dell'unità italiana, non potevamo essere indifferenti all'incidente nato tra l'America e l'Inghilterra.

Voi ben conoscete, signor ministro, che il real governo ha sempre avuto a cuore i principii della libertà de' mari. Al congresso di Parigi esso consentì energicamente alla convenzione del 30 aprile 1856, e spero che quella convenzione, appena avuto l'assenso degli Stati Uniti d'America, sarebbe col tempo divenuto il punto di partenza per nuovo progresso nelle pratiche operazioni della legge internazionale.

Conoscendo gli ardili e perseveranti sforzi che il governo di Washington ha fatto sempre negli scorsi cinquant'anni per difendere i diritti di neutralità, noi credevamo a credere ch'esso volesse, di un subito cambiar di principii, e divenire il campione di teoriche che l'istoria ha sempre considerate siccome apportatrici di calamità, e le quali sono ormai bandite dalla pubblica opinione.

Continuando a serbar con cura quei principii la cui difesa ha costituito una delle cause della gloria del Nord-America, il signor Lincoln ed il suo ministero han dato prova di saggezza e moderazione, che sarà parimenti di utile risultato sia per l'America che per le nazioni d'Europa.

Compiacetevi dunque felicitare ardentemente in nome del governo del re, tanto il presidente che il suo ministero, consegnandogli, se ve ne vien fatta richiesta, una copia di questo dispaccio.

Gradite, signor ministro, l'attestato della più alta considerazione.

RICASOLI.

Il sig. Seward al cav. Bertinatti,
Dipartimento di stato.

Signore,

Per incarico del presidente io vi esprimo la sod-

disfazione ch'egli sentì nel leggere il dispaccio che a voi fu indirizzato dal barone Ricasoli, intorno all'affare del *Trent*, di cui si cortesemente mi presentaste una copia. Questo governo, dopo un minuto esame del soggetto, scorse ch'esso non poteva detenere le persone arrestate a bordo del *Trent* dal capitano Wilkes, senza sconoscere la nostra liberale interpretazione intorno alla legge marittima. Ed ebbe grato, perciò, di potere, nell'occorso incidente, avere un'opportunità di palesare come nazione belligerante quella stessa divozione al libero commercio che aveva sempre per lo innanzi dimostrato come interessata potenza neutra. Se mai il governo concepì dei dubbi sulla sua saviezza nel risolvere un tal caso, essi or tutti si dileguano d'un tratto, a fronte delle congratulazioni che ad esso si rendono dalle più generose ed illuminate nazioni, che hanno spassionatamente considerato l'avvenimento. Tra queste nazioni, mentre tutte han parlato cordialmente e senza riserva, nessuna poi ha parlato con più sincera magnanimità, o più manifesta sincerità e calda simpatia, del regno d'Italia, la più recente e la più libera tra quelle nazioni, fondate sul principio della sovranità del popolo. Le sue manifestazioni derivano evidentemente dall'intimo del cuore di un popolo, che ancor rammenta, per trista esperienza, che la libertà è inevitabilmente perduta dopo la perdita della unità nazionale.

Si compiacciano, signor Bertinatti, di assicurare il barone Ricasoli e per suo mezzo il nobile e cavalleresco principe che governa l'Italia, che la loro persuasione che l'Unione Americana sarà di nuovo consolidata nelle sue più ampie costituzionali proporzioni, sarà tosto resa nota al popolo d'America. Tal persuasione avrà più dell'ordinario valor profetico, perchè è la voce di una nazione che si erge di mezzo alle tombe. Il governo ed il popolo di America sono unanimi ne'lor voti di pace, prosperità e felicità all'Italia.

Compiacetevi, signore, di gradire l'attestato della mia più alta considerazione.

SEWARD.

Leggiamo nella *Patrie* del 31:

L'articolo da noi pubblicato avant'ieri sul viaggio del sig. di La Valette è assalito allo stesso tempo e colla stessa vivacità dall'*Union* e dalla *Opinion nationale*. Ciò prova che le nostre informazioni corrispondono a quella politica di conciliazione che l'imperatore, nella sua risposta al Corpo legislativo, diceva a buon diritto doversi collocare fra le opinioni estreme.

Non dobbiamo adunque provare alcuna meraviglia per questi assalti; solamente ci sarà permesso di osservare che se la maggior parte dei giornali discutono le nostre informazioni, nessuno di essi ci pare in grado di contestarle ed ancor meno di rettificarle.

Egli è possibile che la presenza a Parigi del sig. di La Valette abbia altre cagioni oltre a quelle da noi addotte; ma non ci pare opportuno per ora di ricercarle.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Scrivono da Caringola, 19 marzo al *Nazionale* di Napoli del 28:

Ieri partirono i cavalleggieri di Lucca pigliando la via di Orta, Castelluccio, Ariano, e così Nola per Caserta. Io non saprei se maggiore sia stata la disciplina, il contegno, l'ordine, la moderazione, e la loro affezione a questo paese, l'amore al loro dovere, lo zelo per difendere le nostre vite e la nostra roba dalla ferocia del brigantaggio. Sobrii, discreti, costumati, parve che neppure fiatassero. Non un bisbiglio, non un motto, non un gesto, non un dileggio, nulla infine ha potuto turbare per un istante la tranquillità del paese, eppure vi tennero stanza per circa cinque mesi. Quanto agli ufficiali, essi sono la parte più eletta, la più gentile dei galantuomini. Li abbiamo visti in città e per le nostre case politi, cortesi, franchi, generosi, costumati, e poi diligenti, solerti, valorosi per la difesa delle nostre proprietà, mettendo a rischio la loro vita, prodi nell'affrontare i pericoli, terribili nel dar la carica a quei nemici, che sono ancora la nostra piaga vivente. Essi se ne partivano commossi e quasi piangenti, quando questa popolazione dava loro l'addio di affetto. La banda musicale, e gli eletti della guardia nazionale, i più notabili cittadini li accompagnarono fino a più miglia dalla città.

La *Patria* di Napoli del 29 marzo reca:

Nel mattino del 15 del prossimo aprile alle ore 10, nella direzione delle macchine nello arsenale di Napoli, una apposita Commissione si raccoglierà, onde esaminare coloro, i quali hanno domandato di essere ammessi nella scuola degli allievi meccanici.

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale di Sicilia* del 27 marzo:

Il giorno 23 marzo 1862 si apriva a San Martino nel convento dei Benedittini, situato a circa sei miglia da Palermo, la prima *Colonia Agricola* della Sicilia. Dopo le funzione solenne, ch'ebbe luogo nella chiesa del convento, gli alunni ed il pubblico si raccolsero nel grande dormitorio, e quivi il signor prefetto della provincia, commendatore Luigi Torelli, senatore del regno, pronunziava un bel discorso di circostanza.

Leggiamo nel *Corriere di Sicilia* del 27 e 28 marzo:

Nella sera del 24 corrente circa le 9 1/2 p. m. sei individui col viso mascherato, dopo che l'amministratore dei dazi civici e gli altri impiegati se n'erano andati dall'ufficio, salirono per le scale di quell'amministrazione; ivi incontrato il facchino lo ferirono di un colpo di stile. Al frastuono di questo fatto il sotto-cassiere che trovavasi sopra, si serrò nella stanza della cassa dopo aver consegnato il fucile alla guardia che era con lui: però sventuratamente queste si rinvenne senza capsola. Frattanto i ladri urtano la porta ed intimano al cassiere di aprire se vuol salva la vita; costui perdutosi d'animo cede all'intima ed apre la porta; introdottosi i ladri, rubato circa once 600 alla cassa dei dazi, tolgono al sotto-cassiere l'orologio, la catena d'oro e l'anello, dichiarando che così erano soddisfatti *della tottagli cinquina*, sen vanno via.

Questo fatto avviene in locale sito nel centro della città, accanto al teatro Bellini, ed in ora in cui si recitava in teatro.

Siamo però informati che di questi cinque sono in gabbia e del resto si è sulle peste.

— De'militi a cavallo destinati a guardare quel tratto, che da Portella di Mare termina a Misilmeri, e che il guardarono sì bene da lasciarsi per cinque volte svaligiare la vettura corriera, dodici sono in prigione.

Oltre ciò si è fatta una buona raccolta di uomini facinorosi, di quei tali che i nostri lettori riconoscono al ciuffo, agli anelli, alla sterminata ampiezza de'pantaloni, e che passeggiano le strade quasi ad insulto della società e della legge.

Siamo informati da fonte assai attendibile che la giunta municipale di Palermo, prendendo argomento dagli ultimi attentati de'contrabbandieri, i quali, di giorno, armata mano, osarono aggredire, in un popoloso sobborgo della città, la guardia preposta ai dazi civici, abbia sporto una rimostranza al governo per mezzo del prefetto.

Al momento in cui scriviamo ci vien riferito che diverse petizioni in questo senso tanto da parte delle diverse società politiche, quanto de'cittadini sono in giro per la città e che si coprono di un numero prodigioso di firme.

I galeotti che officialmente fan guerra aperta alla società in Sicilia sono 12,000, ed il governo lo sa che le blandizie verso di loro è incitamento a peggiori opere, è allettamento a corrompere e pervertire i meno tristi.

Adesso è a sperare di non veder sorgere in pro de'ribaldi quella miriade di avvocati ufficiali ed ufficiosi i quali non temono di proteggere e confortare gli assassini.

Più di qualunque legge, l'autorità deve vegliare alla salute del paese, nè fia che un malinteso sentimento di legalità abbia a farle dimenticare questo vero: che senza pubblica sicurezza le guarentigie della libertà sono parola morta ed inefficace.

Che se qualche deputato, se qualche lontano ministro insorgessero in nome dello statuto, noi li consiglieremo a venire in Sicilia e giudicare *de visu*, come hanno giudicato il generale Della Rovere, il generale Pettinengo ed il prefetto signor Torelli.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 28 marzo.

Questi giorni sono luttuosi per molte famiglie romane a motivo degli esilii e delle carcerazioni e delle furie, di cui sono capaci e danno saggio le polizie pontificie. Sono stati esiliati sette impiegati delle strade ferrate, è stato carcerato Barberi, Scalza, un cafettiere di piazza Barberina, il prenditore de' lotti di via Cesarini, e molti altri de' quali non so il nome; e inoltre si sono nascosti e fuggiti diversi giovani civili, dopo avvisati che la polizia li aveva cercati nelle loro case, ove fortunatamente non si trovavano nel momento della ricerca. È un vero lutto: ogni giorno perdiamo qualche amico; ogni giorno i maggiori rigori che usa il governo del mansueto pontefice, ci mettono in forse sulla nostra propria sicurezza, e per tal guisa crescono le nostre impazienze e siamo indignati di quelle ciniche parole che sgorbiò il corrispondente romano della *Patrie*, dicendo che protetti come siamo dalle armi francesi, non dobbiamo avere inquietudini sull'avvenire della nostra autonomia. L'autonomia come la intende questo savio corrispondente d'un giornale che già da qualche mese pare abbia preso l'assunto di provare che si può scrivere in ogni maniera senza averne la convinzione, gliela regaliamo di cuore, e quanto alla mutabilità di tali moderni Carneadi, ricordiamo loro, che se quel Carneade antico piacque a certi cittadini corrotti, Catone ne fu stomacato.

In grazia dell'autonomia conservataci dalle armi straniere, questa Roma è fatta campo di scelleratezze, sicuro asilo de' malfattori, e veramente *non donna di provincie, ma*..... Vi conterò qualche fatterello per provarvi che dico la verità. Un tal Fioretto, ladro ed omicida, fuggito dalle carceri di Aquila, è venuto nella città santa all'ombra del trono pontificio. Qui trovò un tale che fu da lui derubato nelle provincie di Terra di Lavoro, ora ricoveratosi qui come tanti altri per fuggire il pericolo di essere assassinati dai briganti. Il Fioretto incontratolo gli domandò se lo conosceva, e quegli risposto che sì, udì la minaccia di essere accusato per liberale se non gli dava una somma di danaro, che dovè dare per amore di quiete.

Un altro ribaldo borbonico, reo di molti delitti, l'altra notte fu arrestato dai gendarmi del papa, i quali frugatolo ben bene, gli tolsero una pistola e un coltello, e lo condussero in carcere. La mattina appresso il mascalzone dicendo che apparteneva alla milizia di Francesco Borbone, e indicando il suo superiore immediato, ottenne che venisse subito ordine reciso, perchè si lasciasse.

Un ragazzo di otto o nove anni mercoledì verso sera passando per la via della Maddalena, accanto al salumaio che è un famoso sanfedista, prese un pizzico di giubbo entro una biguncetta di quelle che stanno per mostra. Il salumaio gli corre dietro, avendo in mano un mazzuolo di legno, e per non poterlo raggiungere glielo tira, ma il colpo falla, e fracassa la vetrina del profumiere Depaolis.

Adiratosi per questa disgrazia, manda il suo garzone ad inseguire il ragazzo, dicendogli che lo trattasse come meritava. Il ragazzo fu raggiunto, preso e battuto talmente, che fu lasciato per morto nella piazza di S. Ignazio; e dicesi che difatti la seguente notte spirò.

Il salumaio sanfedista, quello che d'accordo col curato della sua parrochia, un anno fa circa, fece dipingere un trasparente ove era ritratto un angelo che pestava un demonio dai lunghi baffi facendo un'allusione che s'intende facilmente; che è un cooperatore per tutte le dimostrazioni e collettore dell'obolo di Pietro, quel salumaio non ha avuto neppure l'invito di presentarsi alla polizia.

Il boia di Napoli ha ucciso un uomo per solo sospetto che gli stesse appresso per ispiarlo. Il fatto accadde a Campo di Fiore presso la farmacia Vagnozzi arruolatore de' briganti, e quasi sotto gli occhi del brigadiere pontificio Giammaria, che co' suoi uomini faceva la pattuglia, senza che l'omicida avesse alcuno che gli torcesse un capello: ecco l'autonomia di cui dobbiamo rendere grazie a coloro che sono teneri di mantenercela.

I gendarmi pontificii sono stati spediti in gran numero a Viterbo e lungo la frontiera toscana, e ne sono rimasi in Roma pochissimi, talchè per fare il solito servizio, non per tenere in rispetto i ladri, ma i liberali, vanno in pattuglia coi cacciatori bavaresi, coi dragoni e coi cannonieri. Questa mattina si aspettavano 1200 francesi sbarcati ieri a Civitavecchia per rafforzare i reggimenti dell'armata d'occupazione. Sono stati in movimento in questi di diecisette mila soldati che si sono scambiati nella guarnigione di Roma e territorio.

L'*Osservatore Romano* ha riacquistato gli spiriti dopo il discorso politico del papa, recitato fra chierici della sagrestia della Minerva. Secondo le dottrine di questo, il papa è sempre infallibile, o parli in cattedra o fuor di cattedra e di qualunque argomento. Il S. Padre ha detto che il dominio temporale gli è necessario come il pane al forno, dunque deduce l'*Osservatore* con quel suo stile femmineo, il papa ha detto che si vincerà, e se egli l'ha detto deve essere. Non bisogna ommettere questo, che il papa dicendo ciò aggiunge; finchè dura l'ordine attuale della Provvidenza. Or siccome la divina Provvidenza non muta i suoi ordini colla facilità che l'*Osservatore* usa a mutare le sue opinioni, mi pare si possa ritenere con fondamento che se Napoleone III ritira le sue milizie da Roma, i decreti del cielo non andranno in iscompiglio e perciò è certo, secondo il periodico sanfedista, che il dominio del papa non andrà in fumo in conseguenza del presidio straniero che gli manca. Manco male che il papa col suo ultimo discorso della corona, recitato in sagrestia, ha sciolto alfine la quistione romana.

I TRATTATI FRANCO-PRUSSIANI.

Si legge nel *Moniteur*:

Le trattative commerciali intavolate da quindici mesi a Berlino tra la Francia e la Prussia a nome dello Zollverein, sono state felicemente conchiuse. Un dispaccio telegrafico annunzia che i plenipotenziari de' due paesi hanno sottoscritto questa mattina un trattato di commercio, un trattato di navigazione, una convenzione per la reciproca guarentigia della proprietà letteraria ed artistica e finalmente una convenzione relativa al servizio internazionale delle strade ferrate. Tutti questi atti saranno immediatamente sottoposti all'approvazione de'vari stati che fanno parte dell'unione delle dogane tedesche.

A questo proposito la *Patrie* del 31 soggiunge:

La stipulazione di questi trattati farà scoppiare la lotta preveduta dai giornali tedeschi. Si assicura che la coalizione degli stati detti di Wurtzbourg ha l'intenzione di opporsi alle proposte della Prussia.

Dopo gli stati secondari verrebbero i principati impercettibili che formano parte della maggioranza reazionaria. L'opposizione, è inutile dissimularlo, è organizzata sotto l'influenza degli uomini di stato dell'Austria.

Ma una simile resistenza contro gl'interessi generali d'un paese non ci commuove punto. La ragione non tarda a trionfare di simili errori ed i promotori dell'opposizione contro il trattato franco-prussiano saranno probabilmente i primi a ritrarsi ed a cedere. In politica gli errori possono durare a lungo; vi sono delle passioni che non si calmano, delle resistenze che nulla vince. In economia, le coalizioni sono disperse dal soffio dell'interesse pubblico e privato. Quando la Germania industriale, calcolando freddamente quali sono i suoi prodotti e quali i suoi sbocchi di consumazione, vedrà che il tempo la minaccia di una pletora incurabile, noi siamo certi che essa si persuaderà della necessità di crearsi delle relazioni che le aprano, se non un mercato nuovo, almeno un passaggio pel commercio transatlantico.

Gli è dunque allo studio freddo e ragionato delle presenti condizioni economiche degli stati produttori che noi aspettiamo gli avversari del trattato di commercio; gli è nella discussione delle disposizioni di questo trattato che noi vedremo dileguarsi un'opposizione, la quale ritrae la propria origine bene più da certe cause politiche che non dalle teorie economiche dello Zollverein.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 1 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 3 3/4. Si dà lettura del verbale della tornata precedente, che è approvato, nonchè dei sunto delle petizioni.

MATTEUCCI (ministro) raccomanda che venga sollecitamente discusso il progetto di legge per la proroga dei termini per la cessazione delle enfiteusi nelle provincie dell'Emilia.

È all'ordine del giorno il progetto di legge relativo all'istituzione di scuole normali per l'istruzione secondaria.

PRES. fa avvertire al Senato che l'ufficio centrale ha adottato pel progetto di legge che si tratta ora di discutere, una redazione diversa da quella del primo progetto che lo stesso ufficio aveva dianzi presentato.

MATTEUCCI (ministro) dichiara di accettare la nuova redazione dell'ufficio centrale.

Dopo alcune parole del senatore GALLINA che si riserva di trattare, a suo luogo, la parte finanziaria di questo progetto di legge, la discussione generale è chiusa.

Viene in discussione il primo articolo così concepito:

« È instituito nel regno uno studio normale diviso in sezioni da stabilirsi presso alcune università od istituti universitarii, all'oggetto di preparare ed abilitare all'ufficio di professore per l'insegnamento secondario. »

« Le sezioni in cui è diviso lo studio normale sono:

« 1° Di belle lettere, storia e filosofia.

« 2° Di matematiche e scienze fisiche e morali.

« Con decreti reali, previo il parere del consiglio superiore di pubblica istruzione, si stabiliranno il numero e la sede delle sezioni dello studio normale. »

« Ciascuna sezione dovrà essere completa e le due sezioni potranno essere riunite in un'unica scuola presso la stessa università o istituto universitario. »

LAMBRUSCHINI combatte questo primo articolo; crede che di regola generale l'insegnamento nelle scuole normali non debba essere diviso ma che sempre le due sezioni debbano essere riunite in un'unica scuola. Propone un emendamento in questo senso.

AMARI appoggia le ragioni esposte da Lambruschini. Soggiunge che lo stabilimento di parecchie scuole normali nel regno, come vuole il progetto dell'ufficio centrale, importa una spesa troppo grande. Crede che sia preferibile una sola scuola normale completa. A tal uopo potrebbe servire la scuola normale già esistente a Pisa, la quale ha dati ottimi frutti. Propone quindi, in via di emendamento, che la scuola di Pisa sia creata in studio normale per tutto il regno, salvo a stabilire altre di queste scuole, quando l'esperienza le dimostri necessarie e le condizioni finanziarie dello stato lo consentano.

DE GORI (a nome dell'ufficio centrale) combatte le osservazioni di Lambruschini e di Amari.

LAMBRUSCHINI dichiara di unirsi all'emendamento Amari e di ritirare il proprio condizionatamente, intendendo di riproporlo nel caso che l'emendamento Amari venisse respinto.

MATTEUCCI difende il progetto dell'ufficio centrale. Crede che la divisione delle sezioni sia utile e logica, giacchè è preferibile che coloro i quali le frequenteranno facciano studi profondi in una parte delle scienze che vi formeranno oggetto d'insegnamento, anzichè acquistare una leggiera tintura di molti rami dello scibile. Quanto allo stabilire una sola scuola normale a Pisa, dice che lo farebbe volentieri se dovesse dare ascolto alle proprie inclinazioni, ma vi si oppongono le condizioni geografiche del nostro paese e la distanza che corre tra le varie parti della penisola.

Parlano ancora RIDOLFI ed AMARI contro il progetto dell'ufficio centrale.

Il Senato non essendo più in numero, la seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 1 APRILE

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre al mezzogiorno colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Mediante estrazione a sorte, si procede al rinnovamento degli uffizii.

SINIBALDI rettifica alcune parole inscritte sul verbale d'ieri, come da esso pronunciate relativamente al progetto presentato dal deputato Sanseverino circa la tassa sulle carte da gioco.

Si fa l'appello nominale.

LOVITO. Ricordo alla Camera di aver annunciata una interpellanza sulle condizioni del Napoletano, or son dodici giorni. Io ebbi un colloquio coll'on. ministro dell'interno, il quale, sebbene, non sia stato interamente d'accordo con me su tutti i punti, pure si mostrò disposto a rispondermi quando che sia. Chiedo che sia fissato un giorno a tal uopo.

RICCIARDI. Io domando che la Camera voglia tenere una seduta serale straordinaria ed in comitato segreto, anzitutto perchè a taluno potrebbe sfuggire qualche parola che si cambierebbe in dardo in mano dei nostri nemici; in secondo luogo perchè la questione potrebbe cambiar-i in questione di persone: inoltre perchè non avremo la stenografia e quindi eviteremo degli errori, che è solita a fare.....

(Voci. *No, no, rumori*)..... non parlo della stenografia ufficiale, bensì di quella di certi giornali (*ilarità*); finalmente perchè i ministri potranno esporre più esplicitamente le loro ragioni.

BE BLASIIS. Accetto la seduta serotina, ma mi oppongo al comitato segreto, siccome quello che farebbe cattiva impressione.

PRES. Avverto l'on. Ricciardi e la Camera che la domanda per un comitato segreto deve essere fatta in iscritto da dieci deputati, il nome dei quali deve essere annotato nel verbale.

COLOMBANI. Troverei conveniente di attendere la venuta dell'on. ministro dell'interno.

PRES. L'on. ministro fu avvertito di questo incidente, per cui è sperabile che possa venir quanto prima.

Per ora l'incidente non ha altro esito e continua la discussione sulla riforma postale.

MENICHETTI lamenta essersi ieri chiusa la discussione senza lasciar tempo all'on. commissario regio di parlare sul suo emendamento, che ripropone l'articolo del ministero.

BARBAVARA (commissario regio) e SUSANI si oppongono a codesto emendamento, giustificando la chiusura della discussione.

Dopo le parole dei deputati CONTI e MINERVINI, la Camera mantiene chiusa la discussione sull'articolo primo.

Ecco l'articolo del ministero riproposto dal deputato Menichetti:

« È istituito speciale dell'amministrazione delle poste provvedere per via di terra e di mare al cambio regolare delle corrispondenze fra i diversi paesi del regno, e fra questi e l'estero. »

Ecco quello della Commissione:

Privativa postale.

« È istituito speciale ed esclusivo dell'amministrazione delle poste di provvedere al cambio delle corrispondenze epistolari e delle stampe ed opere periodiche fra i diversi paesi del regno, e fra questi e l'estero. »

MARTINELLI (relatore) difende il sistema di privativa contro la libera concorrenza, ed in modificazione al detto articolo della commissione nel propone altri due, rendendo in essi più chiara l'idea della privativa.

Queste nuove proposizioni furono prese d'accordo col commissario regio e col ministro dei lavori pubblici.

(Entra il presidente del consiglio).

Il PRES. riassume l'incidente sull'interpellanza Lovito, aggiungendo che la domanda pel comitato segreto fu presentata in iscritto dal prescritto numero di deputati.

RATTAZZI si rimette alle deliberazioni della Camera tanto pel giorno da fissarsi, quanto se debbano le interpellanze essere fatte in pubblico od in comitato segreto; solo osserva come la seduta in comitato segreto potrebbe dar luogo a degli inconvenienti, e come d'altronde le cose che si avrebbero a dire potrebbero esser dette in pubblico.

LOVITO si rimette esso pure alle deliberazioni della Camera.

RICCIARDI. Ho proposto il comitato segreto perchè gli oratori possano avere piena, pienissima libertà di parola. (*Oh! oh! rumori*)

Insiste nella sua domanda, perchè crede inevitabile il discendere a questioni personali e perchè, quantunque rispetti immensamente l'esercito, pure dovrebbe dire cose che potrebbero offendere la suscettività dello stesso, per esempio, la necessità di restringere l'autorità militare.

RATTAZZI. Dopo quest'ultima dichiarazione, crederei più conveniente la discussione in pubblico, perchè qualora l'esercito non sapesse nè gli appunti che gli si fanno, nè le risposte del governo, la suscettibilità sua potrebbe essere maggiormente offesa. (*Approvazione*)

RICCIARDI. Ritiro la mia proposta; però dichiaro sin d'ora che quello che dirò sovra l'esercito non lo dirò certamente colla intenzione di offenderlo, ma bensì per desiderare che l'autorità militare non si immischi in politica.

SUSANI propone di stabilire che domenica abbia luogo la interpellanza.

RACCAGNI. Protesto contro le parole dell'onorevole Ricciardi, che l'esercito si immischi in politica. Sappia l'on. Ricciardi che l'esercito da prima piemontese ed ora italiano mai si immischiò negli affari politici.

RICCIARDI. L'ho detto in tesi generale.

CRISPI. Un argomento così importante, come è quello delle condizioni delle provincie meridionali, non può essere esaurito in una sola seduta (*rumori*), per cui propongo che la interpellanza Lovito sia fatta dopo l'esaurimento dell'ordine del giorno attuale.

La Camera decide di tenere seduta straordinaria e si discute sul giorno.

Hanno la parola gli on. Lazzaro e Boggio.

RICCIARDI propone che sia tenuta seduta nella sera del prossimo giovedì.

È respinta.

PRES. Metterò ai voti se debbasi fissare il giorno di domenica, come propose l'on. Susani.

RICCIARDI. Riterrei che si intendesse continuare la discussione anche lunedì, qualora la domenica non fosse sufficiente.

RATTAZZI. Prego la Camera a non voler protrarre lungamente codesta interpellanza, perchè faccio presente esservi molti progetti, che attendono le deliberazioni del Parlamento.

RICCIARDI insiste.

BORELLA. Io vorrei che si imitassero le Camere inglesi, le quali, quando si tratta di fare una interpellanza, incaricano un solo individuo, dopo che si sono raccolte in comitato per istabilire gli argomenti da trattarsi nella interpellanza stessa.

LOVITO. Io credo che non si possa determinare la durata della discussione.

SANDONATO. Per questo, appunto pregherei i miei colleghi a ritirare piuttosto le interpellanze. Del resto non credo che si possa accettare la proposta del dep. Borella, perchè non tutti i deputati delle province napolitane essendo dallo stesso avviso sul vero stato delle condizioni delle stesse, non si potrebbe accordare i pieni poteri ad uno solo per rappresentarne i reclami ed i bisogni.

MINERVINI si unisce alla domanda dell'onor. Sandonato.

ALFIERI. Quando la Camera nella seduta di domenica avrà intesa la discussione, deciderà allora se si debba continuare nella stessa o meglio chiuderla.

BONGHI (per un fatto personale) protesta che non tutti i napoletani conoscono le vere condizioni delle loro province e che ve ne sieno taluni che si illudano sulle stesse.

SANDONATO (per un fatto personale). È certo che sin l'altro giorno questi taluni esistevano; non so se adesso sotto il nuovo ministero Rattazzi.

BOGGIO. Pel bene del paese io troverei più conveniente che le interpellanze non avessero luogo.

CRISPI. La discussione su questo incidente comincia a diventar lunga (*bene*) ed essa mi dà perfettamente ragione quando dissi, che l'interpellanza non potrebbe consumarsi in una sola seduta.

RICCIARDI insiste perchè le interpellanze abbiano luogo.

DE BONI. Io ero uno degli oratori iscritti sulle stesse; ma dichiaro sin d'ora di rinunciare alla parola.

PRESIDENTE. Metterò ai voti se debba essere fissato il giorno di domenica per la seduta straordinaria.

La proposta non è approvata.

CRISPI. Chiedo che sia fissato martedì prossimo.

LOVITO. Confidando nell'energia del governo e riservandomi di riproporla da qui a pochi giorni, qualora le condizioni del Napoletano lo richiedano, io ritiro la mia interpellanza. (*Bene, bravo*)

MINERVINI. Assumo per conto mio l'interpellanza. (*Rumori, ilarità*)

LOVITO. Io l'ho ritirata appunto per evitare una discussione; ma dacchè taluno vuol farla per conto proprio, la riprendo io stesso. (*Ilarità; rumori*)

BOGGIO. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice (*Rumori*).

PETRUCELLI. Mi associo alla proposta Boggio.

MINERVINI respinge l'ordine del giorno puro e semplice, siccome quello che offenderebbe la dignità della Camera.

RICCIARDI. Dichiaro sin d'ora che se è adottato l'ordine del giorno puro e semplice, io esco dalla Camera (*rumori prolungati*), senza però dare le mie dimissioni, perchè voglio che mi resti aperta la porta per potervi rientrare. (*Ilarità generale e prolungata*)

Si mette ai voti l'ordine del giorno puro e semplice. È adottato a grande maggioranza. (RICCIARDI *esce dalla sala; ilarità generale e prolungata*)

Continua la discussione sulla riforma postale.

È respinto l'articolo del ministero, proposto come emendamento.

GALLENGA osserva che non è possibile votare i nuovi articoli della commissione così su due piedi perchè sono troppo lunghi, e perchè su di essi quindi non si può avere un'idea chiara.

SUSANI (membro della commissione) a ciò ovviare, dice che i due articoli potranno essere stampati e che intanto si potrà continuare la discussione degli altri.

L'articolo primo della Commissione è approvato.

Viene in discussione l'articolo 2°.

GALLENGA propone che il trasporto dei giornali sia escluso dalla privativa.

SUSANI alla proposta oppone la questione pregiudiziale, dacchè fu approvato l'articolo 1° che tratta eziandio della stampa e dei periodici. Si meraviglia poi come una tale proposta venga fatta da chi, approfittando dell'iniziativa parlamentare, propose una legge per tassare i giornali.

GALLENGA (per un fatto personale) risponde che non è permesso fare allusioni personali.

DEPRETIS (ministro) appoggia la questione pregiudiziale.

Hanno la parola i signori Valerio, Compini e Carmagnola. La questione pregiudiziale è accettata.

CINI propone di accettare le lettere *non suggellate* e quelle da portarsi *senza retribuzione*.

BARBAVARA dice che il governo non ha alcuna difficoltà ad accettare le eccezioni, ben inteso però che le lettere disuggellate non sieno portate da chi ne fa un mestiere, perchè allora ci sarebbe la frode.

SUSANI vi si oppone inquantochè teme che con esse, qualora venissero inserite nella legge, non si avrà un adito ai frodatori.

DEPRETIS dice che la legge esclude dalla privativa i manoscritti; che il ministero alle lettere disuggellate dà il valore di un manoscritto. Spera che queste dichiarazioni indurranno l'on. Cini a ritirare la sua proposta.

Ritiene che l'altra eccezione aprirebbe una larghissima porta alla frode; vi si oppone.

Hanno la parola i signori Conti, Sanguinetti, Compini, Capone.

La Camera non essendo in numero, la votazione sugli emendamenti sarà fatta domani.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

NOTIZIE VARIE

Università di Torino. — L'avvocato G. Lombardo Scullica darà nei giorni di martedì e giovedì d'ogni settimana a mezzogiorno in una sala dell'università un corso libero e gratuito sulle *imposte*.

Asilo infantile di Monza. — Riceviamo dal municipio di Monza:

« L'Asilo di carità per la povera infanzia recentemente eretto nella città di Monza, e già incoraggiato nella sua fondazione dagli alti e pietosi sensi dell'augusto principe ereditario Umberto, ebbe non ha guari splendida prova della Reale sua protezione.

Con graziosissimo autografo diretto al sindaco di Monza, il principe, attestando la predilezione di cui onora questa città, e confermando tornargli gradita la dedica di questa cittadina e benefica istituzione, si compiacque di manifestare la sua Reale accondiscendenza a che l'Asilo monzese venga fregiato del titolo di Umberto; e mandò inoltre in dono dal suo peculio particolare col delicato e gentile appellativo di « Suo obolo per la fondazione « dell'Asilo infantile di Monza » la somma di italiane lire 600.

Al prezioso tratto della Reale sua generosità e benificenza applaude e ringrazia la popolazione monzese.

Monza, dal municipio, li 31 marzo, 1862. »

Condanna di giornale. La Corte d'assisie di Milano giudicando sulla querela del generale Pettinengo contro il signor Francesco Gareffi, gerente del cessato giornale il *Regno d'Italia*, nella seduta del 31 marzo ha condannato l'accusato per reato di diffamazione e libello famoso, previsto dagli articoli 570 e 571 del Codice penale, a lire 2000 di multa, comminabili, in caso d'insolvenza, nel carcere per giorni 666, giusta il disposto dell'articolo 67.

Scuola militare di Modena. Togliamo dal *Monitore dell'Armata* di Torino del 1 aprile:

Abbiamo motivo di credere che il ministero della guerra intenda di cambiare interamente il personale di direzione e d'insegnamento della scuola militare di Modena. Tale misura pare sia consigliata da dissensi profondi sorti fra gli ufficiali addetti alla medesima, e per i quali si ebbe già testè a lamentare la morte di un luogotenente, in seguito al duello corso con un capitano, di cui abbiamo altra volta parlato, nonchè da minore fermezza negli attuali comandanti, che non seppero fin da principio porre un riparo ad uno stato di cose riprovevolissimo.

CRONACA TORINESE

La testa di quell'infelice che l'altro giorno si sdraiò sulle rotaie della ferrovia di Susa per incontrarvi sicura morte fu trovata appiccata alla macchina del convoglio. Quando si fermò a Collegno, il capo-stazione la fece raccogliere unitamente ad alcuni lembi di abiti inzuppati di sangue. Ancora è ignoto il nome di quello sventurato.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 31 fino alle 4 del 1° aprile.

Goffi Sebastiano, d'anni 68, di Torino, contadino; Ambrosio Celestina, id. 27, di Frossasco, cucitrice; Delesnardi Domenico, id. 22, di Catania, soldato nel 50 regg.; Ricca Maria Maddalena, id. 43, di Caramagna (Saluzzo); Rivetto Maria, id. 15, di Moncalieri, cucitrice; Morra Teresa, id. 20, di Govone (Alba), contadina; Calcina Paolo, id. 57, di Torino, impiegato alla ferrovia; Franco nata Audano, id. 72, di Rivoli, contadina; Leardi avv. Luigi, id. 45, di Torino, console di 2.a classe a Galatz (Principati Danubiani); Alberti Elisabetta nata Castelli, id. 89, di Perrotto (Pinerolo); più, 11 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* d'oggi:

S. M. il Re con decreti di ieri 31 marzo si è degnato accettare le dimissioni stategli presentate dai signori:

Comm. avv. Filippo Cordova, ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Comm. avv. Pasquale Stanislao Mancini, ministro della pubblica istruzione; e

Cav. Enrico Poggi, ministro senza portafoglio.

Con decreti dello stesso giorno S. M. ha nominato:

Ministro segretario di stato per gli affari dell'interno con incarico di reggere provvisoriamente il portafoglio del ministero di grazia e giustizia e dei culti, il commendatore avv. Urbano Rattazzi, presidente del consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri;

Ministro segretario di stato per gli affari esteri il cav. Giacomo Durando, luogotenente generale, senatore del regno;

Ministro segretario di stato per l'istruzione pubblica il cav. Carlo Matteucci, senatore del regno.

— Con altri decreti firmati pure in udienza di ieri S. M. ha nominato:

Prefetto della provincia di Torino il conte Giuseppe Pasolini, senatore del regno;

Prefetto della provincia di Milano, in surrogazione del conte Pasolini, traslocato a quella di Torino, il marchese Salvatore Pes di Villamarina, senatore del regno, conservando l'attuale sua posizione nella carriera diplomatica.

E con decreto reale del 30 marzo ora scorso:

Il prefetto della provincia di Pisa marchese Luigi Tanari venne nominato prefetto di quella dell'Umbria.

La *Corrispondenza Scharf* di Vienna assicura in base ad informazioni ch'essa crede attinte a sorgente autentica che la partenza del marchese di La Valette da Roma sia stata causata da un diverbio assai vivo che l'ambasciatore di Francia ebbe col cardinale segretario di stato circa l'allontanamento della corte dell'ex-re di Napoli da Roma.

La *Presse* di Vienna reca il seguente telegramma da Ragusa, 27 marzo:

Gli abitanti di Kranitza albanesi (villaggio nel distretto di Scutari, occupato dai turchi) hanno chiamato in soccorso i baschi-bouzuk sotto il comando di Hassan-Hatt. Questi vi si recarono in num. di 500, ma di repente si videro circondati da tutte le parti da numerose forze montenegrine. Si arresero e furono tradotti a Cettigne. I montenegrini incendiarono poscia Schestan ed attaccarono Murick, ma ne vennero respinti.

Un altro telegramma da *Mostar* 26 marzo annunzia, che il 24 Luca Vucalovich ha attaccato con 1000 uomini un distaccamento turco che accompagnava un trasporto di foraggi, ma vi fu respinto.

Si scrive da Vienna 28 marzo al *Tempo* di Trieste:

Il motivo per cui i polacchi e i czechi adottarono il partito di astenersi totalmente dalla discussione finanziaria nella Camera dei deputati, e di abbandonarne, con lecandalo mai più veduto negli annali parlamentari, l'assemblea all'incominciare di quella discussione, non è ben chiaro nemmeno nei circoli più interessati nella faccenda. Sembra in ogni caso che l'elemento *feudale* del partito federalista abbia questa volta influito decisamente su quella risoluzione, e che certi aspiranti a portafogli, attinenti a quel partito, abbiano voluto schivare discussioni sulla probabilità d'una eventuale riduzione dell'armata, e con ciò un tema, che sotto certe condizioni, potrebbe divenire, nonchè odioso, compromettente.

Leggiamo nelle ultime notizie del Perù del 31:

Crediamo di sapere che in seguito alle istruzioni trasmesse al generale Prim dai gabinetti interessati nella questione messicana, è stato ordinato ai plenipotenziario spagnuolo di non accettare alcun componimento definitivo senza la condizione che il relativo trattato sia sottoscritto nella capitale del Messico.

La maggior parte dei giornali spagnuoli biasimando il generale Prim d'aver acconsentito a firmare i preliminari d'una convenzione alla Soledad, col generale Doblado tenendo quest'ultimo in conto di rappresentante di un governo regolare. Essi dicono che la spedizione del Messico essendo stata provocata dagli eccessi del governo di questo paese, non si doveva ammettere che il presidente Juarez potesse conferire un mandato legale al generale Doblado.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Tolone, 31 *marzo*.

Sei vascelli devono recarsi a Cherbourg, onde scortare l'imperatore a Londra per l'esposizione.

Parigi, stessa data.

L'imperatore passò in rivista i corpi della guardia imperiale che devono lasciar Parigi. Il principe Hohenzollern assisteva.

La *Patrie* dice essere inesatta la voce del richiamo di Goyon.

Madrid, 1 *aprile*.

Il Marocco adempirà fra breve a' suoi impegni.

La Spagna si prepara a sgombrare Tetbuan.

Parigi, 1 *aprile*.

Assicurasi che La Valette ritornerà in breve a Roma.

Parigi, 1 *aprile*.

Notizie di Borsa.

	marzo 31	aprile 1
Fondi francesi . . 3 0/0	69 90	69 50
id. id. . . 4 1/2 0/0	97 25	97 20
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 3/4	93 3/4
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	67 70	67 75
Prestito italiano 1861 5 0/0	67 50	67 25
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	771	768
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	362
Id. Id. Lomb.-Veneta	562	563
Id. Id. Romane .	185	180
Id. Id. Austriache	517	518
Fondi francesi 3 0/0 *in liquidazione* . . .	69 84	

Nuova York, 20 *marzo*.

La presa di Savannah è imminente.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

1 *aprile* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 G. p. d. B.	— —	67 75 30 apr.
» » Mali.	67 88	68 — 30 apr.
Consol. 4/5 pag. Mali.	67 80	67 75 30 apr.

COMPAGNIA

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

I signori **fratelli Bolmida** hanno l'onore di prevenire il pubblico che sono incaricati di ricevere le sottoscrizioni alle 22,000 azioni privilegiate, emesse dalla Compagnia delle strade ferrate romane al capitale di 500 franchi fruttanti l'interesse del 6 per cento (ossia 30 fr. per azione), con ammortizzazione in 30 anni.

Le azioni sono emesse al prezzo di 410 franchi, col godimento dal 1 aprile 1862.

I **fratelli Bolmida** ricevono ugualmente il versamento di 100 franchi destinato a liberare le azioni non privilegiate.

DEPOSITO DI GUANO DEL PERU', VERO

di **D. Baldaino** *fu* **P.**, *via Valentino, n. 7, da* **C. Cerruti**.

NB. Si dettaglia al prezzo di partita.

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE IN TORINO

approvata con R. Decreto del 13 marzo 1862

L'assemblea generale dei socii è convocata per il giorno 15 aprile 1862 ad un'ora pomeridiana nel Teatro Nazionale (*Portiesto Lamarmora*).

In questo frattempo e 24 ore almeno prima del giorno designato all'assemblea, i socii dovranno munirsi negli uffizii della Società di uno *scontrino* che verrà loro rilasciato onde possano aver adito alla sala dell'adunanza.

Gli azionisti sono invitati a volere nello stesso periodo di tempo operare il versamento del *primo ventesimo* delle azioni da essi sottoscritte nella cassa della Società, la quale trovasi perciò aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 12 alle 4 pomerid. nell'uffizio della Società, Piazza S. Carlo, n. 5, scalone a sinistra.

L'azionista ha la facoltà di anticipare in qualunque epoca il pagamento dell'intiero ammontare dell'azione, ed in tal caso gli verrà fin da tal giorno corrisposto l'annuo interesse del 6 0[0].

Negli uffici della Società continua ad essere aperta la sottoscrizione alle azioni che ancora rimangono da emettere.

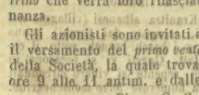
Per la Commissione promotrice
NEGRO FERDINANDO, Presidente.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Parisse**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

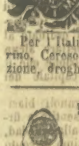
Agente commissionario per l'Italia D. Monno, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.



PASTIGLIE PETTORALI DELL'ERMITA DI SPAGNA

rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia *Britzz*. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Barbiè, *Napoli*, D'Emilio Concezione, droghiere, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.



Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbricata a Rouen, *rue Scribelas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Roma, via S. Francesco di Paola, N. 33.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER
di *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al sciroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive o nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita, nelle principali farmacie d'Italia.

PATE PECTORALE DE **REGNAULD AINE**

LA **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è da 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e *l'irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Parisel**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Aîné**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Monno, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

D.RE SUIN DE BOUTEMARD.

Pasta Odontalgica aromatizzata. — Questo dentifricio merita il favore di cui gode dappertutto a causa della sua preparazione d'ingredienti adattissimi a mantener i denti e le gengive *sani* e *belli*, pulendo i denti senza pregiudicare lo smalto, più prontamente e con più agevolezza che con tutti gli altri mezzi conosciuti. — Influendo ancora salubremente sulla bocca e sull'alito, la **Pasta Odontalgica** del *Dott. Suin de Boutemard* si raccomanda con giusto titolo come un cosmetico, riunendo all'utilità il prezzo il più discreto, costando 1/2 pacchetto, *bastante per più mesi*, solamente 85 cent., ed un pacchetto 1 fr. 70 cent. — Il deposito *esclusivo*, come finora, trovasi a *Torino* presso M. Gançon, negoziante sotto i portici della Fiera; ad *Aosta*, presso i fratelli Gallesio, farmacisti; a *Cagliari*, Dom. Civa, chincagliere; a *Genova*, C. Bruzzi, farmacista; a *Vercelli*, G. Berteletti, farmacista.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

AUMENTO DI SESTO

Con tutto il giorno 10 corrente aprile scade il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto, qualora questo venga ammesso, alle L. 57,000, cui venne deliberato con atto d'incanto volontario del 26 marzo scaduto, al regitò del notaio coll. C. Teppati, il corpo di casa posto in questa città, via Alfieri, n. 10, di prospetto alla Borsa, del reddito di L. 4846 e suscettibile d'aumento.

Torino, 1° aprile 1862.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza sputacchi, flessa o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. PETIT**, inventore del *clystopompes*, rue de la Clé, 15, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 15. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, floriblanchi, gotta, malattie costituzionali, ecc.

Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai **medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate**. Ogni boccetta è **accompagnata** dall'istruzione. — Prezzo della boccetta: fr. **4 e 5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di Bindot

N. F. Ch. 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Sciroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di succaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agenzie commissionarie per l'Italia D. Monno, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanotti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, *medicina famigliare, guarigione rapida, sofferenze e spese minori*. Un grosso vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *marchile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1; di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Giandujs, portina n. 2, a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdur e dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. Prezzo coll'istruzione fr. 2 15.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia)

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, i marmo il vetro, la pasta, i giuocattoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e fr. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Monno, via dell'Osp. data n. 5.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa

per i corpi più sfremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte in un prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, giandole, venti, gonfiamenti e flatulenza, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le fisiche, debolezze di stomaco, la diarrea, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, del polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la vertigine delle medolle, i mali di testa, i tremori alle ginocchia, la pleuresia, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di calore, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene subito le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporee, ridona l'appetito e fa contro agli stomachi anco i più schifosi.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni per atto:*

N. 53,033, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, è una gastrite. — N. 55,446, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, è una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Bre, dimostra i suoi catarri cronici. — N. 42,641, il dottor medico Harvey, di Harley St. — N. 48,816, il dottor medico Warter, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, la famiglia E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isterie, ecc., fin contro. — N. 48,544, Madamigella E. Yeoman, d'anni 19, di gastrite e di mali gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,442, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mali di nervi, asma, ecc. — N. 36,312, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. de d. Minsior, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 34,614, il barone di Po'entz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il b.one Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,370, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, dei tosse, vomito, costipazioni e fordik di 35 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 17, Regent-street, a Londra, e 26, place Vendome, Parigi.

DEPOSITI: *Ancona*, S. Sabattini e C., e Vincenzo Bellugi. *Bergamo*, Lorenzo Terni, farm. e droghiere. *Bologna*, G. Zarri. *Brescia*, Luigi Gandini, chimico-farm. *Como*, Pietro Pallardi, contrada del Cattena, 226. *Lodi*, Benedetto Invernizi. *Milano*, Zanchi e Barbetta, contrada di S. Ambrogio alla Palla, 3516; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; Paolo Polli, corsia dei Servi; Giov. Cannasio, Scalini del Duomo, 1025; Leonardo Nana, contrada dei Mercanti d'oro, 3221; Gaetano Biraghi, corso Vittorio Emanuele, 371; Andrea Falicolo, contrada di Brera, 4. *Napoli*, Fratelli Bernasconi, largo del Castello, 72, 73 e 74. *Padova*, Teodio Rohmni. *Parma*, dottore Adolfo Gualtieri e Sergio Dell'Agio, droghieri. *Torino*, Gio. Batt. Ferrero fu Agostino, via Provvidenza, 31; Giovanni Achino, droghiere, piazza S. Carlo, 2; Carlo Massano e C., viale del Re; Felice Regolino, via Doragrossa; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi, via Doragrossa; Depanis, via Nuova. *Vercelli*, Principetti Costantino. *Venezia*, P. Ponci, farmacia all'Aquila nera.

PREZZI DELLA Revalenta Arabica in Italia

in vasetti di latta inviate in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il vasetto del peso di lib. 1/2	brutta fr.	2 50	Qualità superfina.		
» di lib. 1	»	4 50	Risparmio del peso di lib. 1	fr.	6 50
» di lib. 2	»	8 —	» di lib. 2	»	11 —
» di lib. 5	»	17 50	» di lib. 5	»	38 —
» di lib. 12	»	36 —	» di lib. 10	»	62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno e da una Casa agli importatori. — *Bisogna guardarsi dalle contraffazioni grossolane fatte da persone immorali e sotto nomi alquanto simili. Ottenete la Farina di salute Revalenta Arabica Du Barry, munita del sigillo* Barry Du Barry and C., 77, Regent-street, London, *su ciascuna scatola, e non prendete alcun'altra farina di salute.*

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Cura: LA MALATTIA DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Testimonii d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 28 dicembre 1854:

« L'**Olio di fegato di Merluzzo naturale** è quasi senza **colore**; — 2° il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° il suo **odore** è quello del pesce fresco; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adoperare il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 1, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

I TUMORI GLANDULARI, LE RIGHEZZE DEI FANCIULLI, I DISORDINI DELL'INDEBOLIMENTO DEGLI OSSILI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LARRAIN, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi.*

« L'Olio senza colore di Hogg » contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri oli di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non è possibile alcuno dei loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (664 c. Paris), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in ogni città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO. Per **T. P. Hogg**. — 1 vol. di franchi 3.

Agente commissionario in Torino, D. Monno, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di J. P. LAROZE Chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell'*Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricii Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elixir Dentifricio** alla chinchina, piretro e garac di J. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il ramollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L'**Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e garac è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un azione tonico-corroborante che, nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all'ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzzo, Lertora; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Versati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.

(N° 1)

SCIROPPO DI LABELONYE

DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, FARMACISTA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, la cui base è il principio attivo del papavero, è riconosciuto dal massimo numero dei medici come il più innocuo contro la tosse, i catarri, le infreddature, le affezioni bronchiali, ecc. Le signore, le persone delicate, i fanciulli hanno costatato, in 48 ore al più tardi, la sua superiorità sopra tutti i preparati simili. Esso è il solo che non produca costipazione di ventre, e che non abbia mai cagionato il minimo disordine, anche nelle persone più delicate. Esso è il solo che non produca costipazione di ventre, e che non abbia mai cagionato il minimo disordine, anche nelle persone più delicate. Esso è il solo che non produca costipazione di ventre, e che non abbia mai cagionato il minimo disordine, anche nelle persone più delicate. Esso è il solo che non produca costipazione di ventre, e che non abbia mai cagionato il minimo disordine, anche nelle persone più delicate.

Lo Sciroppo di Labelonye è specialmente raccomandato dai medici per le affezioni *scrofolose*, *rachitiche*, *linfatiche*, e nelle malattie *cutanee*, e soprattutto contro le *erpeti*, e soggetto con una lacca bianca e rossa, firmata dall'inventore.

Agente commissionario in Italia, D. Monno; Torino; Napoli, stessa Casa; vico Baglivi Urios, 1. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Rivas Palazzi; *Genova*, Lertora, Fassale, Pieri; *Bologna*, Versati; e nelle principali farmacie d'Italia.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, e la scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, n. 5.